

DIOCESI DI COMO

«CREDO LA RISURREZIONE
DI QUESTA CARNE»



Nota pastorale
in attuazione degli Orientamenti del Libro Sinodale
su alcuni aspetti riguardanti
la celebrazione delle esequie cristiane.

«Credo la risurrezione di questa carne».
Con questa affermazione termina
la professione di fede
della Chiesa sorella di Aquileia
testimoniata da Rufino (*Expositio Symboli*, 34).
Il credente vive nella consapevolezza che il Signore Gesù Cristo
“trasfigurerà il nostro misero corpo
per conformarlo al suo corpo glorioso”. (Fil 3,21)

Desidero sollecitare un approfondimento intorno a tre possibili ministeri di fatto che vedo come necessari rispetto al nostro tempo: il ministero dell'accoglienza, quello della consolazione E della compassione. Nessuno di questi ministeri ha già una sua configurazione definitiva, ma non potrebbe essere diversamente. Il cammino si aprirà facendolo insieme, mentre sperimenteremo e organizzeremo questi servizi ecclesiali in modo più stabile nelle nostre comunità». (*Libro Sinodale, Capitolo 6: una chiesa ministeriale*).

Tempo di evangelizzazione è anche l'esperienza del lutto. Si tratta di un tempo delicatissimo per le persone e le famiglie, occasione per esprimere la vicinanza della comunità cristiana a chi è nel dolore. non situazioni per limitarsi a vuote parole di circostanza ma per esprimere un'autentica e comune fraternità, con un'attenzione particolare alle famiglie e a tutti i legami affettivi.

Non lasciamo che il virus della solitudine dell'indifferenza travolga anche questa fondamentale esperienza umana! A maggior ragione nel tempo inquieto del secolarismo, tutti devono poter essere raggiunti dal messaggio di speranza del Vangelo. Alla celebrazione delle esequie partecipano spesso anche persone estranee alla vita di fede. Sono momenti particolarmente preziosi per annunciare la Parola di Dio anche a questi fratelli, offrendo loro un messaggio di speranza e di consolazione punto si presti pertanto massima cura la celebrazione delle esequie alla predicazione» (*Libro Sinodale, capitolo 7, n. 32.6*).

DECRETO DI APPROVAZIONE DELLA NOTA PASTORALE SULLA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE CRISTIANE

Considerato che l'esperienza del lutto è un tempo di evangelizzazione in cui la comunità cristiana si pone accanto a chi è nel dolore, testimoniando la fede nella risurrezione;

Considerato che il Vescovo è moderatore della vita liturgica diocesana e, come tale, deve regolare, promuovere e custodire tutta la vita liturgica della diocesi (cfr. SC 22 e 26; CD 15) e che a lui compete dare opportune norme in materia liturgica, che obbligano tutti nella diocesi, nel rispetto di quanto disposto dal Supremo Legislatore (cfr. *Congregazione per i Vescovi, Directorio Apostolorum Successores*, nn. 145-146);

Volendo promuovere il carattere comunitario della liturgia in un tempo in cui la società è minacciata dal virus della solitudine e dell'indifferenza (cfr. *Oscar Card. Cantoni, Discorso alla Città nella Solennità di Sant'Abbondio*, 31 agosto 2023);

Considerato quanto indicato al n. 32.6 del *Libro sinodale* promulgato a conclusione del Sinodo diocesano XI (9 novembre 2022);

Sentito il Consiglio Episcopale in data 12 settembre u.s. e i competenti uffici diocesani,

con il presente atto

Approvo e Pubblico

la *Nota pastorale* per la celebrazione delle esequie cristiane,

nel testo allegato al presente decreto.

Le disposizioni contenute nella *Nota pastorale* entreranno in vigore a partire dalla Solennità di Tutti i Santi (1° novembre 2023) e abroga, laddove vi fossero difformità, le precedenti disposizioni diocesane in materia.

Oscar card. Cantoni

Vescovo di Como

Como, 26 settembre 2023

Prot. N. 1164/N/23

Sac. Marco F. Nogara

Cancelliere

INTRODUZIONE

Evangelizzare la morte e annunciare la vita eterna

Nella presentazione al Rito delle Esequie, entrato ufficialmente in vigore in Italia il 2 novembre 2012, si richiama all' "esigenza pastorale" della comunità cristiana "di annunciare il Vangelo della risurrezione di Cristo in un contesto culturale ed ecclesiale caratterizzato da significativi mutamenti" (*Rito delle Esequie*, n. 2, p. 12).

L'esigenza dell'annuncio deve fare i conti con il fatto che oggi innanzi ai pastori sono poste nuove situazioni e richieste particolari che spesso prescindono dalla fede cristiana e quindi dal significato delle esequie. Allo stesso tempo, di fronte alla morte dei propri cari si manifesta il bisogno, benché non sempre esplicitato, di essere accompagnati nell'affrontare l'esperienza del lutto. Da qui emerge l'importanza di saper incontrare le persone, ascoltarle e orientarle a partecipare alla preghiera della Chiesa, aprendosi alla Parola che salva.

Scopo della presente nota è di sostenere il ministero dei presbiteri e di consolidare la partecipazione delle comunità cristiane nei pors accanto a coloro che vivono l'esperienza del lutto e nel preparare la celebrazione liturgica delle esequie.

Le indicazioni pastorali che seguono, frutto di un ampio confronto a vari livelli, (Consiglio Episcopale, Consiglio Presbiterale, Assemblea dei vicari foranei, Commissione Liturgica diocesana, Uffici di curia) e sollecitate dall'esperienza della pandemia, vanno lette e comprese a partire dalla presentazione e dalle *Premesse Generali del Rito delle Esequie* e di quanto indicato nel Libro Sinodale.

Nelle esequie la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il Battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la resurrezione dei morti" (*Rito delle Esequie*, n.1, p. 17).

L'evento della morte, oggi, è vissuto in modi diversi dai parenti dei defunti e dalle comunità cristiane.

Accanto a situazioni che interrogano e spesso lasciano costernata una comunità, ci sono situazioni dove l'esperienza della morte passa quasi inosservata. Spesso i funerali diventano più un atto dovuto che una celebrazione con motivazioni spirituali e di fede.

Si rende perciò sempre più necessaria un'opera di evangelizzazione sulla realtà del morire che aiuti i credenti ad affrontarla alla luce della speranza cristiana.

Di conseguenza, ogni presbitero, "educatore della fede e ministro del conforto cristiano" (*Rito delle Esequie*, n. 16, p. 23), deve sforzarsi di attuare nel modo migliore il ministero della consolazione e della speranza cristiana. Tra i suoi compiti vi è quello di "recar sollievo alla famiglia del defunto, confortarla nel dolore e, per quanto possibile, aiutarla con bontà a preparare una conveniente celebrazione delle esequie, usando delle facoltà previste nel Rito" (*Rito delle Esequie*, n. 25, p. 27).

Attraverso il contatto con il presbitero e la collaborazione di alcune figure ministeriali della parrocchia chi è nel lutto viene accolto e accompagnato dalla comunità cristiana.

Di fronte, inoltre, all'attuale situazione che vede diventare sempre più esiguo il numero di ministri ordinati, emerge l'esigenza di ripensare tempi e modi della loro presenza e di formare nuove ministerialità, anche a partire da quanto suggerito dal Libro Sinodale a riguardo dei "ministri della consolazione"⁴.

4 Oscar Cantoni, *Testimoni di Misericordia. Libro Sinodale. Orientamenti pastorali e norme a conclusione del Sinodo diocesano XI*, cap. 6; cap. 7, n. 22

INDICAZIONI PASTORALI E LITURGICHE

L' Annuncio della morte e il contatto con la famiglia

La parrocchia talvolta riceve direttamente dall'impresa funebre tutte le indicazioni per le esequie, concordate con l'Amministrazione comunale, senza aver avuto il tempo e la possibilità di un dialogo con i parenti.

Occorre invece salvaguardare il contatto tra i parenti del defunto e la comunità parrocchiale di appartenenza. Soprattutto in città, questo contatto rischia infatti di venire meno.

Sarebbe veramente necessario che il parroco o un altro sacerdote o diacono della comunità facesse visita alla casa del defunto o all'obitorio per pregare e per condividere il dolore attraverso un cordiale colloquio e un affettuoso ascolto dei famigliari colpiti dal lutto.

Dove permane l'abitudine di fare un annuncio grafico della morte, si esortino i fedeli ad usare la Parola di Dio ed espressioni rispondenti alla nostra fede e, se si usa un'immagine, privilegiare quella di Cristo risorto, mettendo in evidenza, insieme al dolore, anche la speranza cristiana nella resurrezione.

Orario e giorno delle esequie

È opportuno, ove possibile, che sia il parroco⁴, in accordo con i famigliari, a stabilire l'orario delle esequie, evitando che siano a farlo soltanto le agenzie funebri.

La messa esequiale (con il suo apposito formulario) si può celebrare tutti i giorni, eccetto le solennità di precetto, il Giovedì della Settimana Santa, il Triduo pasquale e le domeniche di Avvento, Quaresima e Pasqua.

È opportuno evitare la celebrazione delle esequie di domenica.

Luogo della celebrazione delle esequie

La celebrazione delle esequie si compia normalmente nella Parrocchia propria del defunto⁵.

Sia scelta, di norma, la chiesa parrocchiale. La celebrazione potrà avvenire, in accordo tra il parroco e i famigliari, in altra chiesa scelta tra quelle dove, durante tutto l'anno, si celebra settimanalmente la Messa festiva.

Nel caso in cui i famigliari del defunto richiedessero la celebrazione delle esequie presso la casa di riposo ove il defunto era degente, il cappellano, in accordo con il parroco territorialmente competente, ne valuterà l'opportunità. Una volta celebrate le esequie, il parroco

4 Can. 530, 5°

5 Can. 1177. Se la morte è avvenuta fuori dalla propria parrocchia e la salma del defunto non è stata tralata in essa, né è stata legittimamente scelta un'altra chiesa per il funerale, le esequie devono essere celebrate nella parrocchia in cui è avvenuta la morte.

territorialmente competente avrà il compito di curarne l'iscrizione sul Registro dei defunti.

Sono escluse celebrazioni delle esequie in sale del commiato o in chiese di proprietà di privati.

Celebrazione delle esequie: le diverse forme rituali

“La liturgia cristiana dei funerali è celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore [...]. La Chiesa offre per i defunti il Sacrificio eucaristico, memoriale della Pasqua di Cristo, e innalza preghiere e compie suffragi; e poiché tutti i fedeli sono uniti in Cristo, tutti ne risentono vantaggio: aiuto spirituale i defunti, consolazione e speranza quanti ne piangono la scomparsa” (*Rito delle Esequie*, n. 1, p. 17). Pertanto, i vescovi italiani hanno precisato che, “ferma restando la possibilità di svolgere le esequie nei diversi modi e luoghi previsti dal rituale, si raccomanda di conservare come normale consuetudine lo svolgimento dei funerali nella chiesa parrocchiale con la celebrazione della Messa”. Questo conferma che la forma ordinaria del rito delle esequie è quella che prevede la celebrazione dell’Eucaristia, da svolgersi normalmente nella chiesa parrocchiale (*Precisazioni*, n. 1, p. 29). Ci possono essere delle “situazioni pastorali nelle quali è opportuno, o addirittura doveroso, tralasciare la celebrazione della Messa e ordinare il rito esequiale in forma di liturgia della Parola” (*Rito delle Esequie*, n. 2, p. 29). Sarà necessario aiutare a comprendere che la scelta di celebrare le esequie in quest’ultima forma non ha un significato riduttivo e quindi non costituisce una mancanza di rispetto verso la persona del defunto, né verso quella dei suoi familiari. Anche in questo caso, tuttavia, e forse a maggior ragione, la celebrazione liturgica si dovrà svolgere con grande cura, evitando ogni impressione di fretta.

Nelle esequie cristiane è la Chiesa il soggetto che celebra il commiato dai propri fedeli che concludono il pellegrinaggio terreno. Per questo è importante che il ministro ordinato che presiede l'assemblea eucaristica in preghiera non sia lasciato solo. Pertanto, "ricordino tutti gli appartenenti al popolo di Dio che nella celebrazione delle esequie ognuno ha un suo compito e un ufficio particolare da svolgere: lo hanno i genitori o i familiari, gli addetti alle onoranze funebri, la comunità cristiana e tanto più il sacerdote, educatore della fede e ministro del conforto cristiano, che presiede l'azione liturgica e celebra l'Eucaristia" (*Rito delle Esequie*, n. 16, p. 23).

Il "praenotanda" e le rubriche dei libri liturgici ufficiali (Messale, Lezionario, Rito delle esequie) – che vanno sempre ed esclusivamente utilizzati - contengono già numerose indicazioni e prescrizioni per le esequie cristiane. Vengono qui suggerite alcune attenzioni delle quali il presbitero presidente, i diversi ministri e tutti coloro che sono coinvolti nella preparazione della celebrazione esequiale è bene che tengano conto.

La visita alla famiglia del defunto

Nei giorni che precedono il funerale si instauri, dove possibile, la consuetudine di tenere in casa, in chiesa, o in un altro luogo adatto, una veglia di preghiera per il defunto o si conservi la pia usanza di recitare il Santo Rosario. In questo, caso la preghiera mariana dovrà essere ordinata secondo le indicazioni fornite nell'apposito sussidio redatto dall'Ufficio per la Liturgia. L'uso di pregare il Santo Rosario prima della Messa esequiale dovrà invece essere oggetto di una attenta verifica pastorale: potrà servire, in alcuni casi, per creare un clima di preghiera, soprattutto nei luoghi in cui il defunto viene portato in chiesa con largo anticipo, ma non dovrà mai essere inteso come momento sostitutivo di un tempo di preghiera con

i famigliari o le persone che, per motivi lavorativi, non potranno partecipare al funerale.

I "Collaboratori delle esequie"

La cura pastorale dei familiari in lutto è un vero e proprio esercizio ministeriale che richiede, prima di tutto da parte dei presbiteri, una buona disponibilità di tempo per l'ascolto e una certa capacità umana.

In attuazione di quanto indicato nel libro sinodale circa il ministero della consolazione sarà quanto mai fruttuoso che si curi la formazione di alcuni fedeli laici che affianchino i presbiteri in questa preziosa cura pastorale. A partire da quanto affermato nell'Istruzione intercongregazionale su *"Alcune questioni circa la Collaborazione dei Laici al Ministero dei Sacerdoti"* del 15 agosto 1997 i ministri potranno intervenire visitando la famiglia dopo la morte del loro congiunto, nel momento della Veglia o del Rosario in casa, in chiesa o presso le sale del commiato, aiutare nell'animazione della celebrazione esequiale nel momento della sepoltura al cimitero (inumazione o deposizione delle ceneri). Si potrà valorizzare, a questo riguardo, anche il prezioso servizio che, in alcuni luoghi della diocesi, è tradizionalmente affidato ai membri delle confraternite.

L'Ufficio per la Liturgia, in collaborazione con il Servizio per la Pastorale della Salute, offrirà indicazioni circa la scelta, la preparazione e la formazione di questi fedeli ed elaborerà un apposito sussidio per i momenti in cui loro interverranno.

Dignità e cura della celebrazione

La celebrazione delle esequie sia guidata, da chi presiede, con calma, delicatezza e tatto, in modo tale che i riti, le parole, i canti e

le preghiere esprimano in pienezza la fede, sostengano la speranza e siano di conforto, senza urtare la sensibilità di chi è nel dolore.

Massima cura si presti alla celebrazione della Messa esequiale, sovente partecipata da un'assemblea di persone che abitualmente non frequentano la celebrazione eucaristica.

All'inizio della Messa si faccia una breve monizione introduttiva, per invitare alla preghiera comune e promuovere una piena partecipazione dei presenti.

Scelta dei testi per la celebrazione

Il Messale e il Lezionario propongono una buona scelta di orazioni e letture. Pertanto, si eviti, da una parte, di ricorrere ad altri testi non contenuti nei libri liturgici approvati, dall'altra si eviti la scelta di proferire sempre le stesse orazioni e proclamare le stesse letture.

Le letture non siano scelte per "celebrare" il defunto o descriverne la figura. La parola di Dio infatti "proclama il mistero pasquale, dona la speranza di incontrarci ancora nel regno di Dio, ravviva la pietà verso i defunti ed esorta alla testimonianza di una vita veramente cristiana" (*Rito delle Esequie*, n. 11, p. 22).

In alcuni luoghi si è instaurata con troppa facilità la prassi di proclamare in ogni caso, durante le esequie, le letture assegnate al Lezionario del giorno. Se da una parte si riconosce la ricchezza del cammino di fede del Lezionario feriale che non deve essere mortificato nella sua lettura continua (si veda il caso, per esempio, delle memorie dei Santi), dall'altra è necessario operare una scelta oculata che tenga conto del contenuto delle singole letture e della loro connessione, tenendo inoltre presente che per la celebrazione delle esequie è, appunto, stato elaborato un apposito e ricco Lezionario.

Importanza del canto

Si curino i canti, scegliendoli fra quelli che rispondono, per contenuto, alla fede professata. Abbiano una melodia dignitosa e siano sostegno alla preghiera. Si eviti di escludere l'assemblea con canti di Messe da requiem, o con interventi solistici. Si attinga al **Repertorio Diocesano** pubblicato.

Qualora i familiari richiedano esecuzioni di canti o musiche particolari, ma estranei alla liturgia, siano eseguiti al di fuori della chiesa e alla fine della celebrazione.

Il feretro del defunto

Sul feretro non siano posti bandiere o simboli di riferimento politico o sportivo, né altri oggetti estranei alla celebrazione. Per quanto riguarda i gagliardetti e i labari di associazioni, sono consentiti, ma in numero limitato, e disposti in modo che non ostacolino la visibilità dell'azione liturgica e dei luoghi in cui essa si svolge (ambone, altare, sede, tabernacolo).

Accanto al feretro del defunto si collochino soltanto il cero pasquale e il crocifisso. Si ponga attenzione alla collocazione di fiori e immagini del defunto: tutto venga preparato con grande sobrietà.

Omelia

L'omelia sia breve, ben preparata, ed eviti la forma e i contenuti della commemorazione e dell'elogio funebre. Si ricordi che essa serve a "spezzare" la Parola della fede e a volgersi alla speranza in Cristo morto e risorto. Non si trascuri di cogliere l'occasione per un esplicito annuncio nella fede della Resurrezione e per educare al senso del suffragio cristiano.

Preghiera dei fedeli

Le intenzioni della preghiera dei fedeli, nello spirito di autentica “preghiera universale”, abbraccino tutta la realtà ecclesiale e sociale, sapendo che troppo facilmente indugiano a più riprese solo sul ricordo del defunto. Qualora siano preparate dai familiari o conoscenti, questi le presentino per tempo al sacerdote, cosicché possa eventualmente ordinarle e integrarle.

Ultima raccomandazione e commiato

Particolare attenzione si dedichi al momento dell’Ultima raccomandazione e del Commiato, da farsi dopo l’orazione dopo la comunione. È il rito dell’ultimo saluto della comunità al defunto e non un rito di purificazione.

Questo momento ha un suo sviluppo rituale preciso: monizione introduttiva, silenzio, canto di commiato, durante il quale si fanno l’aspersione e l’incensazione girando intorno alla bara.

Gli interventi commemorativi del defunto

Gli interventi commemorativi del defunto, dentro e fuori la celebrazione liturgica, costituiscono un aspetto particolarmente delicato, che va affrontato con serietà e sensibilità. Si comprende bene l’esigenza da parte di congiunti, amici e conoscenti o anche di Istituzioni civili e religiose, di far sentire la propria vicinanza e riconoscenza in una simile occasione. Occorre però anche salvaguardare il carattere singolare della celebrazione liturgica.

Potrebbe essere utile assumere i criteri della discontinuità (tra gli ambienti) e della sobrietà (nelle parole) e, concretamente, procede-

re nel modo seguente: durante la celebrazione liturgica si preveda la possibilità di un solo intervento, concordato fra il parroco e gli stretti congiunti del defunto; il parroco concordi con chi parlerà anche il contenuto e la breve misura dell'intervento; l'intervento si potrà collocare, quando possibile, prima dell'inizio della celebrazione – scelta preferibile quando non si svolge la processione dalla casa alla chiesa – o dopo l'orazione dopo la Comunione, prima della monizione dell'Ultima raccomandazione e del Commiato.

In ogni caso, l'intervento commemorativo non venga pronunciato dall'ambone, ma da un altro luogo al di fuori del presbiterio.

In particolare, si faccia attenzione alla lettura di poesie o pseudo preghiere, anche se ormai diffuse in rete, che riflettono ben poco l'autentico sentire cristiano davanti al mistero della morte.

Altri eventuali interventi di carattere commemorativo vengano collocati, una volta terminata la celebrazione delle esequie, sul sagrato o nel luogo della sepoltura.

Le esequie dei sacerdoti, dei diaconi e dei consacrati e delle consacrate siano esemplari sotto ogni aspetto, specialmente quanto agli interventi commemorativi. Si faccia riferimento alle indicazioni pubblicate sul sito diocesano e si contatti l'Ufficio per la Liturgia al fine di garantire uniformità tra le varie celebrazioni sul territorio diocesano.

Le Messe a ricordo dei defunti

È importante che la celebrazione delle esequie non sia l'ultimo momento in cui le famiglie dei defunti siano accompagnate pastoralmente.

La celebrazione dell'Eucaristia a suffragio dei defunti è uno dei

modi attraverso i quali trova meglio espressione l'ininterrotta appartenenza di questi alla comunità cristiana. È anche un segno di affetto e di gratitudine da parte dei loro congiunti, nella prospettiva della fede cristiana. Sarà opportuno, specialmente in occasione della Commemorazione dei fedeli defunti, richiamare tali aspetti attraverso una sensibilizzazione dei fedeli.

In particolare, come già avviene in alcune parrocchie, è auspicabile invitare le famiglie per una Santa Messa di suffragio in occasione di alcune ricorrenze o fissando una celebrazione eucaristica periodica per ricordare tutti i fedeli della comunità morti negli ultimi tempi.

Imprese funebri

Si chiede alle Imprese funebri che si avvicinano alle famiglie nel momento di lutto che si attengano soltanto a ciò che di loro competenza, cioè la cura della salma, la preparazione della bara, della tomba e del trasposto. Per questo si invitano le suddette Imprese funebri a:

- favorire il contatto tra la famiglia del defunto e il parroco, fornendo il numero telefonico o i contatti della parrocchia;
- non suggerire la celebrazione in luoghi diversi da quelli previsti dal presente direttorio;
- evitare l'usanza di proporre ai parenti del defunto solisti o organisti per la celebrazione esequiale;
- non proporre, per l'annuncio della morte, delle espressioni non rispondenti alla fede cristiana;
- le eventuali offerte elargite in occasione delle esequie siano consegnate direttamente alla parrocchia, senza la mediazione delle imprese funebri.

Nota sui funerali in caso di povertà

Le comunità siano particolarmente attente nel prendersi cura delle esequie di fedeli che muoiano in situazioni di particolare povertà o indigenza economica, o che non abbiano più alcun familiare, coinvolgendo le associazioni caritative, le confraternite e i fedeli della parrocchia, perché questi fratelli defunti ricevano un commiato dignitoso e attivando anche l'intervento dell'istituzione pubblica in modo che il cosiddetto "funerale di povertà" non si risolva nella mera sepoltura.

Sulla cura pastorale dei cimiteri

Le comunità che hanno nel loro territorio un cimitero curino che anche in quei luoghi possano essere vissuti alcuni momenti di preghiera e di celebrazione in suffragio di tutti i defunti che vi riposano.

INDICAZIONI NORMATIVE

Seguono ora delle indicazioni riguardi situazioni particolari che richiedono un prudente giudizio. Qualora sorgesse qualche dubbio al riguardo, si deve consultare l'Ufficio diocesano per la Liturgia o la Cancelleria.

Accoglienza della salma presso ambienti parrocchiali

Nei casi in cui i familiari chiedano di poter accogliere la salma del proprio defunto presso uno spazio parrocchiale, così da rendere possibile il saluto e la preghiera personale di quanti gli fanno visita, il parroco si attenga a quanto previsto dalla normativa civile⁴. Le chiese non più adibite al culto (c. d. "sconsacrate") o le sale afferenti alle chiese non possono essere adibite a case funerarie, a meno che dispongano dei requisiti igienico-sanitari previsti per le camere mortuarie⁵.

4 In particolare, si faccia riferimento a quanto disposto dal *Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali* della Regione Lombardia del 14 giugno 2022, in attuazione del *Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità*, Legge Regionale 30 dicembre 2009, n. 33, in BURL n. 52, 3° suppl. ord. del 31 dicembre 2009 e successive modificazioni.

5 Cfr. Capo XI artt. 64 e 65 DPR 285/90 e decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997 (Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche) (v. art. 67 bis, comma 1, lett. c), della l.r. 33/2009).

Esequie in caso di cremazione

La Chiesa, pur preferendo da sempre la sepoltura dei corpi, non si oppone alla cremazione e prende atto di tale scelta, che si sta sempre più diffondendo e imponendo per ragioni di vario genere e spesso di tipo pratico (igienico, economico o sociale), con apposite indicazioni liturgiche e pastorali.

Di norma la celebrazione delle esequie deve avvenire con la presenza del feretro. Per celebrazioni funebri in presenza delle ceneri è richiesto il permesso dell'Ordinario diocesano.

La Chiesa ritiene che le ceneri dei defunti vadano deposte nella tomba e non vengano conservate nell'abitazione domestica, disperse o convertite in oggetti. Su questo punto, infatti, l'Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede, del 15 agosto 2016, *Ad resurgendum cum Christo*, afferma che "la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita, salvo in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale e solo con il permesso dell'Ordinario diocesano, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali" (cfr. n. 6). Aggiunge inoltre che "la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, o in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, non è solo sconsigliata ma vietata" (cfr. n. 7). Precisa, tuttavia, che l'intenzione espressa di disperdere le ceneri non comporta la negazione della celebrazione delle esequie. Queste ultime si devono negare solo nel caso in cui il defunto abbia notoriamente disposto la cremazione e la dispersione delle ceneri per ragioni contrarie alla fede (cfr. n. 8).

Urge formulare una buona catechesi che illustri i motivi per cui la dispersione delle ceneri incide negativamente sulla memoria

cristiana dei defunti (mancanza di un luogo della preghiera accessibile ai familiari e a tutta la comunità cristiana) e sull'annuncio della speranza cristiana (rischio di una visione di tipo panteista, naturalista o nichilista). Tale catechesi accompagnerà e sosterrà l'invito forte e convinto a deporre le ceneri nei cimiteri o nelle chiese cimiteriali.

In concreto, quindi, sia ribadito ai fedeli che:

- le ceneri dei defunti devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero. Di conseguenza, la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita;
- per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione;
- la dispersione delle ceneri o sepolture anonime nei cosiddetti "luoghi di rimembranza" (fosse comuni o aiuole) impedisce la possibilità di esprimere con riferimento a un luogo preciso il dolore personale e comunitario. Inoltre, si rende difficile il ricordo dei morti, estinguendolo anzitempo: per le generazioni successive la vita di coloro che le hanno precedute scompare senza traccia;
- nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana si devono negare le esequie.

Sale del commiato

Si stanno moltiplicando in diocesi le cosiddette “sale del commiato” e si sta diffondendo la prassi di collocare qui le salme dei defunti in attesa della celebrazione delle esequie e poi della inumazione o della cremazione. Occorre affrontare questo argomento con sapienza pastorale e senza allarmismi. La cura dei defunti che queste sale offrono è indeterminata dal punto di vista religioso, poiché rispetta tutte le convinzioni personali e le forme di accompagnamento alla morte delle diverse religioni. Per questo motivo si apre, in realtà, uno spazio nel quale è possibile per la Chiesa entrare con piena legittimità e che potrebbe configurarsi anche grazie al contributo della comunità cristiana. Al riguardo, occorre prestare attenzione ad alcuni aspetti di particolare rilievo, da cui derivano le seguenti esigenze: non perdere il valore della celebrazione delle esequie presso la chiesa parrocchiale con la partecipazione della comunità cristiana, riservare eventualmente alla sala del commiato quelle espressioni comunitarie di suffragio cristiano che si usavano praticare nella casa del defunto (Veglia funebre, Rosario) qualora non venissero svolte in chiesa, promuovere la preghiera personale a favore del defunto nel luogo dove giace la sua salma prima delle esequie.

Per questi motivi, presso le sale del commiato:

- non è consentita la celebrazione delle esequie, con o senza Eucaristia; è invece consentita la preghiera comunitaria che precede le esequie (Veglia funebre o Rosario) se non già prevista in chiesa;
- è consentito un momento di preghiera come accompagnamento funebre di un defunto per il quale non è possibile la celebrazione delle esequie nella forma prevista dal Rituale. Sono raccomandate la visita alla salma e la preghiera personale a favore

del defunto, per favorire la quale saranno predisposti opportuni sussidi (con brani della sacra Scrittura, testi liturgici, di preghiera e di riflessione dalla tradizione cristiana), invitando la casa del commiato a metterli a disposizione.

Casi particolari

- *Catecumeni*. In ordine alle esequie ecclesiastiche, i catecumeni sono equiparati ai fedeli a motivo della loro particolare relazione con la Chiesa⁶. Per tale ragione, si deve loro concedere le esequie come se si trattasse di cristiani.
- *Bambini non battezzati*. Con il permesso dell'Ordinario, possono essere celebrate le esequie di quei bambini che i genitori avrebbero voluto battezzare, ma che sono morti prima di ricevere il battesimo⁷.
- *Battezzati acattolici*. L'Ordinario può concedere la celebrazione delle esequie ecclesiastiche anche a battezzati appartenenti a una Chiesa o a una Comunità ecclesiale acattolica quando si verificano le seguenti condizioni: che non consti una volontà contraria da parte del defunto e che non sia possibile avere la presenza di un ministro proprio⁸.
- *Coloro che sono notoriamente apostati, eretici o scismatici*⁹. Coloro che hanno abbandonato formalmente la Chiesa catto-

6 Cfr. Can. 1183 § 1.

7 Cfr. Can. 1183 § 2.

8 Cfr. can. 1183 § 3.

9 Cfr. can. 1184 § 1, 1° e can. 1185.

lica¹⁰, o effettivamente appartengono a una qualche aggregazione eretica o scismatica, o a qualunque altra organizzazione chiaramente anticristiana o materialista per rispetto della loro volontà non possono avere le esequie ecclesiastiche e, di conseguenza la messa esequiale, a meno che il defunto non abbia manifestato qualche segno di pentimento di fronte alla morte.

- *Coloro che hanno chiesto la cremazione per ragioni contrarie alla fede cristiana* non possono avere le esequie ecclesiastiche e la messa esequiale¹¹.
- *Peccatori manifesti le cui esequie comportano un pubblico scandalo per i fedeli* non possono avere le esequie ecclesiastiche e la messa esequiale¹².
- *Non battezzati appartenenti a tradizioni religiose non cristiane.* In caso di una richiesta di una qualche forma di intervento al momento della morte di non battezzati appartenenti a tradizioni religiose non cristiane o di non battezzati appartenenti a sette religiose di cui non è riconosciuto valido il battesimo, si contatti l'Ordinario attraverso l'Ufficio diocesano per la Liturgia.
- In generale, nei casi in cui il diritto universale non rende possibile la celebrazione delle esequie ecclesiastiche, è consentito un momento di preghiera come accompagnamento funebre del defunto nella forma autorizzata espressamente dall'Ordinario, attraverso l'Ufficio diocesano per la Liturgia.

10 Cfr. Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, *Comunicazione* del 13 marzo 2006, prot. n. 10279/2006.

11 Cfr. can. 1184 § 1, 2° e can. 1185.

12 Cfr. can. 1184 § 1, 3 e can. 1185°.

